



Prot.:168/REL

Roma, 14 giugno 2012

Verbale del Gruppo di Lavoro (GL 3) sulle tematiche relative alla CGPM

Marsiglia, 18 aprile 2012

Lista dei partecipanti: in allegato

Documenti in allegato: Ordine del giorno, slides presentate da Maria Teresa Spedicato e Beatriz Guijarro

1. Il GL 3, sulle tematiche correlate alla CGPM, si è riunito per la prima volta a Marsiglia il 18 aprile 2012. L'obiettivo della riunione era quello di far conoscere ai partecipanti il sistema di valutazione degli stock condivisi adottato dal Comitato Scientifico della CGPM (SAC) e dallo STECF europeo, e la conseguente elaborazione di raccomandazioni sulla gestione. Pertanto, sono stati invitati come relatori due esperti che partecipano a questo procedimento: Maria Teresa Spedicato (COIPSA) e Beatriz Guijarro (IEO-COB). Dopo le presentazioni in PowerPoint dei relatori sopra citati, nell'ultimo punto all'ordine del giorno era prevista una presentazione e un dibattito in merito al divieto dei rigetti previsto nella proposta di riforma della PCP. Maria Teresa Spedicato (COISPA) ha presentato il "monitoraggio e raccolta dati sugli scarti".
2. Il Segretario Esecutivo del RAC MED ha aperto i lavori ringraziando i partecipanti, le associazioni per la partecipazione e il Presidente Mourad Kahoul per l'ospitalità. Dopo aver approvato l'ordine del giorno è stato nominato coordinatore del GL3 Susana Sainz-Trapaga, rappresentante del WWF.
3. **Un caso studio specifico sulla valutazione dello stock di nasello, stock condiviso nel mare Adriatico meridionale nell'ambito delle attività del gruppo di valutazione degli stock ittici nel Mediterraneo STECF-EWG e del Sotto-Comitato di valutazione degli stock (SCSA-SAC) della CGPM presentato da Maria Teresa Spedicato (COISPA)** La Dr.ssa Spedicato ha iniziato illustrando i meccanismi che sono alla base dell'elaborazione delle valutazioni sugli stock e la loro successiva approvazione in seno allo STECF e al SCSA della CGPM. Ha poi presentato nello specifico il caso del nasello dell'Adriatico meridionale (FAO GSA 18), una specie ittica condivisa tra l'Unione europea (Italia), Albania e Montenegro, un progetto di valutazione effettuato nell'ambito del progetto AdriaMed e successivamente approvato anche dallo STECF e dal SCSA. L'analisi dimostra che è necessaria una notevole riduzione della mortalità per pesca "F". Lo studio ha preso in considerazione due scenari: un primo scenario considera una riduzione della F di Fmsy fino al 2015, con una graduale riduzione annua di F pari al 30%, mentre il secondo scenario prende in considerazione una riduzione del F Fmsy fino al 2020, con una graduale diminuzione annua di F del 15%. In entrambi i casi vi è una perdita iniziale compensata a lungo termine. L'obiettivo di recupero dello stock al livello di rendimento massimo sostenibile può essere realizzato progressivamente attraverso un piano pluriennale che richiederà una riduzione di F a breve termine maggiore rispetto al medio termine. La riduzione della F si potrà ottenere limitando l'attività di pesca e probabilmente



diminuendo anche la capacità di pesca. La pesca del nasello è attualmente basata sul novellame e quindi un aumento della selettività e della taglia minima di cattura potrebbero essere delle misure da prendere in considerazione.

4. Dopo la presentazione il dibattito si è aperto con l'intervento del Sig. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) che, dopo aver chiesto chiarimenti sui dati utilizzati nella valutazione, ha espresso la sua preoccupazione a causa dello sfasamento temporale esistente tra i risultati della valutazione degli stock ed il periodo analizzato. A conclusione del Gruppo di lavoro sulla valutazione degli stock del Mediterraneo dello STECF, a cui aveva partecipato per conto del RAC MED in qualità di osservatore, aveva espresso la stessa preoccupazione. In effetti, le valutazioni, le previsioni e le successive proposte di gestione effettuate nel 2011 vengono prodotte sulla base dei dati forniti dagli Stati membri per il 2010, e quindi le proposte che ne derivano verranno presentate - se tutto va bene - nella seconda metà del 2012, circa due anni dopo il periodo di osservazione e valutazione. Ciò può portare a delle differenze spesso significative riguardo all'abbondanza (o la mancanza) di alcuni stock in base a quanto viene osservato dai pescatori in mare giorno dopo giorno, e la situazione descritta dai risultati scientifici che si basano sui dati ufficiali forniti dagli Stati membri in materia di vendite dei prodotti della pesca. Questo lasso di tempo non permetterebbe di rilevare l'impatto delle misure di gestione adottate recentemente sullo stato degli stock (come la maglia quadrata da 40 millimetri e la 50 millimetri romboidale). L'esperto ha precisato che un certo ritardo è inevitabile, ma in questo caso specifico è stato inferiore ad un anno (i risultati sulla base dei dati 2010 sono stati presentati nel mese di ottobre 2011). A tal riguardo, Buonfiglio ha proposto di redigere una lettera indirizzata alla DG MARE, al fine di evidenziare l'effetto dello sfasamento temporale tra la raccolta dei dati disponibili e l'attuazione delle politiche correlate.
5. Il Sig. Antoni Garau Coll (FBCP) ha chiesto un chiarimento sulla dimensione delle maglie utilizzate in entrambe le sponde del Mar Adriatico, orientale e occidentale. La Dr.ssa Spedicato ha spiegato che il periodo di raccolta dei dati non comprende l'attuazione della dimensione delle maglie 50 millimetri, ma è incluso negli scenari considerati per il modello degli anni successivi.
6. Il Sig. Alain Rico (Amop) ha sottolineato la necessità di considerare le variabili ambientali, come la temperatura, e ha sottolineato che nel 2006 e 2007 ci sono state condizioni climatiche ottimali. Ha anche chiesto se nell'analisi presentata sono stati presi in esame il numero di navi e l'aumento di dimensione delle maglie, sostenendo che con meno navi e un aumento della dimensione della maglia il totale delle catture sarebbe stato molto minore. La Dr.ssa Spedicato ha spiegato che non sono stati mostrati tutti i dati impiegati nell'analisi per via della loro mole. Ha, inoltre, aggiunto che in realtà i due picchi di reclutamento indicati possono esser dovuti a fattori ambientali positivi, ma, ha specificato che, se da una parte c'è da considerare la diminuzione del numero di pescherecci, dall'altra, bisogna considerare il miglioramento tecnologico dei nuovi pescherecci. Ha, infine, ammesso che è necessario uno scambio di informazioni più dinamico con il settore per implementare un sistema di gestione più flessibile.
7. Il Sig. Dimitri Taoultzis (Pepma) ha ribadito che è necessaria una maggiore collaborazione con i pescatori e che ci sono numerosi aspetti di cui non si tiene conto nel modello, come ad esempio la migrazione di specie a causa del cambiamento climatico, la presenza di dati sulla pesca che non sono registrati, l'impatto di altre specie, la presenza di plancton, ecc. Ha segnalato che la CE non ha mai ascoltato i problemi del Mar Egeo. La Dr.ssa Spedicato ha spiegato che i fattori ambientali possono agire in favore o contro il reclutamento, e di conseguenza anche sulla produttività. Una volta che viene rilevato un impatto positivo (come i due citati picchi di reclutamento), bisogna cercare di ottimizzarne il suo effetto.
8. Il Sig. Mario Ferretti (Federcoopescas) ha sottolineato il problema della dimensione delle maglie per proteggere i giovanili. Una dimensione della maglia efficace per il nasello potrebbe essere di



almeno 70 mm e più verosimilmente di 100 mm, ma ciò significherebbe la fine per la pesca. Una rete con maglia di 50 millimetri potrebbe essere efficace per altre specie, ma sicuramente non per il nasello. Egli ha suggerito che l'analisi mono-specie potrebbe essere un errore, e che in alternativa, con un approccio eco-sistemico ci si potrebbe aspettare risultati migliori. Si è evidenziato il problema della riduzione della capacità e quello di misurare la capacità, in quanto, come detto dalla Dr.ssa Spedicato, si può ridurre la capacità in CV (potenza cavalli) o KW, ma non la catturabilità. La Dr.ssa Spedicato condivide il fatto che neanche una maglia di 60 mm sarebbe sufficiente a proteggere i giovanili del nasello e, allo stesso tempo, comporterebbe la perdita di altre specie. Ha però sottolineato che per una specie resistente come il nasello, l'aumento di lunghezza a 16 centimetri comporterebbe un miglioramento che si rifletterebbe anche nella produttività. Per proteggere i giovanili sono previste anche altre misure, come la tutela delle zone di crescita. Un approccio ecosistemico è necessario, ma c'è anche bisogno di conoscere la situazione dei singoli stock.

9. La rappresentante di Oceana ha espresso la propria sorpresa nel sentire dai vari partecipanti che la CE tiene in considerazione solo il parere scientifico e non gli altri punti di vista delle parti interessate dal momento che il parere scientifico dello STECF e SAC sembra essere ignorato dai decisori politici. Oceana ha aggiunto che in realtà per il Mar Mediterraneo non c'è neanche in atto un solo piano di gestione basato su dati scientifici.
10. Il rappresentante del WWF ha sottolineato il ruolo potenzialmente importante del RAC nella progettazione di piani di gestione per gli stock condivisi coinvolgendo tutti i soggetti che partecipano ad un determinato tipo di pesca. A tal fine ha evidenziato la necessità che le amministrazioni nazionali partecipino, come principali parti interessate, negli incontri ad hoc dei RAC riguardanti la gestione degli stock condivisi.
11. **Valutazione dello stock di nasello (*Merluccius merluccius*) nella GSA 07 - Golfo del Leone presentata da Beatriz Guijarro (IEO-COB).** La Dr.ssa. Guijarro ha presentato la valutazione nella zona FAO GSA 07, dello stock di nasello, uno stock condiviso a livello comunitario tra Francia e Spagna, già riconosciuto anche dallo STECF e dal SCSA. Per quest'analisi sono stati utilizzati dei dati dipendenti dalla pesca (dati sullo sbarco delle 4 diverse flotte attive) e di dati sulla pesca indipendenti (indagini MEDITS dal 1998 al 2008). I risultati dell'analisi mostrano che lo stock è sovra sfruttato (crescita sovra sfruttamento) e la sua abbondanza è bassa. Le raccomandazioni presentate per raggiungere l'obiettivo di limitare il sovra sfruttamento sono: migliorare il modello di pesca dei pescherecci al fine di trovare una corrispondenza tra la lunghezza minima delle catture e la taglia minima di sbarco consentita; chiudere le aree di *nursery*, e ridurre lo sforzo di pesca a strascico limitando il tempo in mare, il numero di navi, la potenza del motore "*Bollard pull*" e/o la dimensione delle reti da traino. Le raccomandazioni per evitare il sovra sfruttamento di reclutamento sono: la riduzione dell'uso di palangari e l'impegno nell'aumentare la rete da imbocco o almeno tentare di conservare la SSB (biomassa dei riproduttori); stabilire chiusure temporali per i palangari e le reti da posta durante la stagione riproduttiva; bloccare lo sforzo di pesca nelle FRA (zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca) della CGPM.
12. Il Sig. Mario Ferretti (Federcoopescas) ha aperto il dibattito chiarendo la definizione di "*Bollard pull*" come la capacità di traino del peschereccio.
13. Il Sig. Dimitri Taoultzis (Pepma) ha sottolineato l'importanza dell'"imbocco della rete a strascico".
14. Il Sig. Alain Rico (Amop) ha chiesto chiarimenti circa la lunghezza anche temporale della chiusura dell'area di *nursery* e ha sottolineato la necessità di includere anche cause esterne alla pesca come l'inquinamento.



15. Il Sig. Rafael Mas (EMPA) ha inoltre evidenziato la necessità di considerare altri fattori nello studio. Ha anche sottolineato la necessità di instaurare un rapporto di fiducia reciproca tra scienziati e pescatori.
16. Il Sig. Eusebi Esgleas Pares (FNCCP) ha sollevato l'importanza della vitalità economica del settore in quanto nella futura proposta di riforma non si parla di sovvenzioni per la demolizione. Inoltre, ha informato i presenti che in Catalogna i pescherecci con palangari hanno stabilito da soli di osservare un periodo di chiusura.
17. **Dal dibattito generale scaturito dopo le due presentazioni precedentemente illustrate è emersa la necessità di rafforzare la cooperazione tra il settore scientifico e quello della pesca. C'è stato un accordo generale sul fatto che le raccomandazioni scientifiche, così come altri input provenienti dalle parti interessate, debbano essere tenuti in considerazione nell'elaborazione dei piani di gestione pluriennali.**
18. **La questione degli scarti – monitoraggio e raccolta dati, presentazione di Maria Teresa Spedicato (COISPA).** La Spedicato ha iniziato la presentazione facendo una panoramica delle diverse definizioni di "scarti", adottata dall'ICES e dalla CGPM. L'esperta ha ricordato lo scopo specifico di cui all'articolo 3 della proposta di regolamento della riforma della PCP: *"eliminare le catture indesiderate di stock commerciali e accertarsi gradualmente che tutte le catture di tali stock siano sbarcate"*. Nel caso del Mediterraneo ci si riferisce principalmente a pesce "sotto taglia". Il Regolamento europeo per la raccolta dati a partire dal 2002, e il nuovo Quadro per la raccolta dati (2009), hanno introdotto e successivamente migliorato l'obbligo di raccogliere dati sugli scarti. Tali dati si possono ottenere durante le bordate di pesca. Però ciò costituirebbe ancora un problema nell'ottenere dati dalle piccole imbarcazioni da pesca, non essendoci spazio sufficiente per trasportare un osservatore a bordo. Pertanto, la collaborazione con i pescatori diventa estremamente importante.
19. Il Sig. Mario Ferretti (Federcooesca) apre la discussione, chiarendo la differenza nella formulazione della definizione proposta dall'ICES, dalla CGPM e nella proposta di riforma della CE, che si riferisce solo agli "stock commerciali".
20. Il Sig. Dimitri Taoultzis (Pepma) esprime la propria preoccupazione su quanto proposto dalla CE che sembra voler garantire mangime biologico per l'acquacoltura. Se il pesce non fosse stato catturato sarebbe stato utilizzato per nutrire i pesci in mare. Si chiede che cosa significhi esattamente "specie commerciale" ed infine ha espresso la preoccupazione enorme dei pescatori greci che credono che ci siano enormi interessi economici dietro questa proposta.
21. Il Sig. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ribadisce che il RAC MED ha già espresso la propria posizione sui rigetti in mare e l'obiettivo di questa riunione è quello di discutere sulle informazioni disponibili riguardo gli scarti. Egli riconosce che il problema, rispetto al Mediterraneo, è completamente diverso nel Mare del Nord, dove si registrano livelli molto bassi di rigetti che riguardano solo pochissime specie. Ha poi proposto una riflessione di tipo "filosofico" sul modo di procedere d'ora in avanti per far sì che il messaggio del RAC MED venga ascoltato da Bruxelles. Ritiene, infatti, che, sebbene le linee principali della riforma siano già decise, raggiungere una posizione unanime tra tutti i membri del RAC MED avrebbe un impatto potenzialmente maggiore sui responsabili delle decisioni, rispetto al modo attuale in cui si presentano i pareri approvati a maggioranza ma con le opinioni dissenzienti di singole associazioni in calce, che alla fine hanno il solo effetto di indebolirne il messaggio. Il Sig. Buonfiglio ha, dunque, chiesto ai partecipanti di fare uno sforzo per raggiungere, laddove possibile, l'unanimità.
22. Il rappresentante del WWF ha espresso il suo pieno sostegno alle parole del Sig. Buonfiglio e ha evidenziato l'importanza di concordare sugli elementi chiave della riforma, necessaria per il Mediterraneo.



23. Il Sig. Philippe Maraval (amministrazione francese) ha chiarito che i negoziati non sono già pre-stabiliti, si è dichiarato d'accordo con la regionalizzazione, un obiettivo comune che deve però tener conto delle specificità regionali.
24. La rappresentante di Oceana è pienamente d'accordo con la riflessione del signor Buonfiglio. Illustra ai presenti un esempio di posizione comune condivisa e adottata nel LDRAC sull'uso dei FAD (dispositivi di concentrazione del pesce). Il processo è stato trasparente e tutti hanno partecipato. Lei crede che per raggiungere una situazione simile nel RAC MED ci sia bisogno di migliorare i processi di consultazione.
25. Il Sig. Marco Rinaldi (ETF) ha detto che le raccomandazioni del mondo scientifico dovrebbero essere discusse preventivamente con i rappresentanti del mondo della pesca, affinché si adottino politiche efficaci.
26. La rappresentante di Oceana ha espresso il proprio sostegno al divieto di rigetto, ma non al modo in cui viene presentato nella proposta della Commissione.
27. La rappresentante del WWF ha spiegato che la propria organizzazione dà la priorità alla diminuzione delle catture accessorie della pesca migliorando l'attività di pesca attraverso una migliore selettività degli attrezzi, attraverso periodi/ zone di chiusure, ecc. Una strategia di diminuzione delle catture con obiettivi chiari e scadenze ben precise dovrebbe costituire un elemento essenziale di un piano di gestione specifico per la pesca. Il divieto di rigetto sarebbe supportato solo se non si riuscisse a raggiungere l'obiettivo di ridurre le catture accessorie entro un termine specifico.
28. Il coordinatore al termine del dibattito ha ringraziato i partecipanti, e come concordato nel corso del dibattito, fa presente che il Segretariato redigerà una lettera indirizzata ai servizi della DG MARE.

